

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare di Torino,
alla Messa nella memoria del beato Pier Giorgio Frassati e per l'apertura dell'Anno Frassatiano**

Cattedrale di San Giovanni Battista, Torino 4 luglio 2024

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima lettura: 1Corinzi 12,31-13,13

Salmo responsoriale: Sal 15 (16)

Vangelo: Matteo 5,1-12a

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Permettetemi solo un breve sguardo su quell'arazzo che risplende di nuovo in questa Cattedrale e che appartiene anche ai miei ricordi di giovane seminarista sulla piazza San Pietro, quando quel giovane, Pier Giorgio Frassati, ci veniva consegnato come - lo abbiamo già ascoltato - "l'uomo delle beatitudini", come modello di santità.

E di quella santità che risuona in questa Parola che abbiamo ascoltato e che ci ricorda come, davvero, Pier Giorgio ha avuto il coraggio di lasciarsi plasmare completamente dall'incontro con Cristo, dall'incontro con il suo Signore. Plasmato al punto che tutto ciò che ha vissuto, nell'intensità di quella giovinezza, risuonava di quell'incontro e di quella profondità; tutto, a tutto tondo, perché ha saputo impegnarsi con gli ultimi, ha saputo mettersi in gioco con la sua intelligenza, con il suo coraggio. Ha amato profondamente e si è lasciato amare. Ha vissuto questa Parola che lui stesso indicava come la Parola avvincente per la sua vita, quell'inno della carità che era il suo vivere di ogni giorno.

Accogliamo per noi, allora, quella Parola provocatoria di Paolo che ci dice che questa è la via «sublime», la via bella, perché anche la nostra vita abbia questo sapore: il sapore di quell'incontro con Cristo, della comunione con Lui; il sapore del mettere in questo mondo un seme di vita e di vita eterna; un sapore che non ha tempo, che anche oggi è un invito che risuona alla santità, a quella via, a quel cammino di vita che vorremmo percorrere accompagnati ancora dalla santità di Pier Giorgio Frassati, in questo anno che ci prepara a celebrare il centenario della nascita al Cielo, il centenario della vita che non finisce, il centenario non dell'assenza ma di una presenza sempre più vera, di un modello ancora oggi per tutti e per ciascuno.

Il Signore che ci indica questa via, il Signore che ha affascinato così profondamente Pier Giorgio Frassati sia il Signore che anche oggi e sempre ci rende capaci di percorrere questo cammino di vita, per essere anche noi protesi verso l'Alto, verso il Cielo, verso quella vita che da Dio riceviamo, che in Dio viviamo e che riconsegneremo a Lui, con lo stesso slancio, con lo stesso coraggio, con la stessa bellezza del Vangelo che Pier Giorgio ha incarnato nella sua vita, che ancora risplende e che ancora siamo chiamati a testimoniare con lui, in questa Chiesa, in questo mondo.

[trascrizione a cura di LR]